

# laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 5 / 2019

**editoriale**

MADONNE "USATE". OCCHIO, AMICI!

**osservatorio**

LIBERAZIONE E REPUBBLICA.  
MERITARLE, OGGI.

**pagine centrali**

LAVORI ALLA GUARDIA. ECCO PERCHÉ  
NON POTEVAMO RIMANDARE

Foto Kristina Tripkovic su Unsplash



**le ragioni del credere**

***Dalla paura  
al coraggio.***

**USCIRE. COME GLI APOSTOLI.**

*... e c'era  
la Madre di Gesù*  
Gv. 2,1

pag. **4** **scrivere e rispondere**  
le lettere al rettore .....

pag. **7** **editoriale**  
madonne "usate". occhio, amici! ..... marco granara

pag. **8** **osservatorio**  
liberazione e repubblica. meritarle, oggi. .... maria pia bozzo  
la resistenza si è fatta "intima" (ma non meno decisiva)..... enrico quaglia

pag. **13** **gente di strada, gente di chiesa**  
domenico fieschi e la "sua" salita ..... anna gatti, nucci scipilliti

pag. **14** **semi di sapienza** ..... maria pia bozzo

**PAGINE CENTRALI > lavori alla guardia.  
ecco perché non potevamo rimandare**

pag. **19** **2 minuti per pensare**  
parole al vento ..... nucci scipilliti, laura siccardi

pag. **20** **le ragioni del credere**  
prendere coraggio, nonostante le paure  
..... intervista di giacomo d'alessandro a vilma solcia e dino de santi

pag. **24** **arte sacra**  
l'ultima cena di leonardo ..... gianfranco parodi

pag. **26** **da sapere...**  
santa brigida di svezia e santa caterina da siena:  
il ritorno del papa da avignone a roma ..... carlo borasi

**cronaca**  
- che brutta primavera...  
- è morto mario boccardo  
- due preziosi incontri mensili  
- ritornano gli "incontri sotto gli alberi"

pag. **28**

**R**esistenza oggi. Ne parliamo nel **primo servizio**. Parola difficile da vivere perché impegnativa da ricordare e da meritare. La Resistenza ci ha regalato la libertà fisica e morale dal nazi-fascismo. 70 anni dopo, tramontano i testimoni, sfumano i contorni, rischia di perdersi persino la certezza del carattere imprescindibile di quella Resistenza per il nostro presente. **A cosa dovremmo resistere, oggi, in fondo?** Eppure quei **valori di pace, libertà, uguaglianza, promozione umana, socialità** che maturarono nella sofferenza e nel sacrificio di molti e si fissarono nella Costituzione, oggi possono venire erosi, giorno per giorno, da piccole e grandi 'desistenze', arretramenti civili e sociali, decadimenti e dimenticanze personali e d'ambiente che fanno poco rumore, ma non per questo sono meno preoccupanti.

Il **secondo servizio** è quasi un contraltare al primo. **Passare dalla paura al coraggio, per vivere e annunciare un'altra prospettiva.** È l'esperienza degli **Apostoli tra Pasqua e Pentecoste**. Dopo la morte del loro Maestro, la paura li chiude tutti insieme in una stanza. L'apparizione di **Gesù** li lascia esterrefatti, tanto che per la gioia stentano a credere. Servono 50 giorni e la potenza dello **Spirito Santo** perché maturino un coraggio irrefrenabile e una vita nuova. Passare (significato della parola 'pasqua') dalla paura al coraggio è dunque un messaggio evangelico, capace di entrare in dialogo con tutti.

Le **pagine centrali** sono dedicate ai **lavori di ristrutturazione alla Guardia**, avviati con il mese di marzo. Troverete tutto quello che è essenziale sapere **per rimanere informati e - se vorrete - aiutarci a sostenere le spese** (ingenti e non più rimandabili).

Buona lettura.

La redazione





## No, Gesù non strappa. Gesù salva.

**R**ev. Mons., ad un rosario per una persona defunta, il sacerdote che conduceva la preghiera ha pregato così il Signore, credo leggendo una formula: "O Dio, che hai strappato all'affetto dei suoi cari...". Non ero in posizione favorevole e potrei aver capito male. Se tale formula non le risultasse, cestini pure questa mia. Altrimenti le chiedo: si può affermare che Dio strappa una persona ai suoi cari? È il Dio in cui crediamo? Cosa possono pensare di quel Dio persone già provate nel dolore? Cosa possono pensare quelle persone che si accostano a Dio solo per matrimoni, comunioni e funerali, tenendosi lontani per il resto? Grazie.

Gabriele G. - Genova

**D**a preghiere "private", scritte o verbali, possiamo aspettarci di tutto compreso l'attribuire direttamente a Dio provvedimenti certamente non suoi. Ma dalle preghiere tratte da un libro liturgico (testo nato e conservato dalla Chiesa come espressione della sua fede), non dovremmo trovarci sorprese di questo tipo. Ho accertato: nel caso specifico che lei mi sottopone, ci sono espressioni come: "O Dio, che ci hai resi partecipi del mistero del Cristo crocifisso e risorto, fa che il nostro fratello... che la morte ha strappato all'affetto dei suoi cari...". Così ci può stare, le pare? Un antico adagio teologico esprime così questa esigenza di corrispondenza corretta: "Lex orandi, lex credendi". E cioè, dal "come si prega, si deve poter desumere come si crede." Dovremmo stare molto più attenti per questo anche a certi modi di pregare in privato, in famiglia come in piccoli gruppi di amici. Come anche non dimenticare una prima norma dei comandamenti: "Non nominare il nome di Dio invano" e cioè: non mettere di mezzo Lui se il compito tocca a noi. Come pure la raccomandazione prima di Gesù di "non utilizzare molte parole nella preghiera, come fanno i pagani". Ho risposto? ■

## Ancora Medjugorje. Per chi vuol capire...

**C**aro don, ho letto la notizia che il Papa approva i pellegrinaggi a Medjugorje perché ne derivano frutti di bene. Al tempo stesso si precisa che questo non significa il riconoscimento delle apparizioni, su cui ancora si deve discernere. Tu non sei mai stato tenero su questo tema. Da una parte mi sembra che si crei nuova confusione: "Andateci pure, ma aspettate a crederci". Dall'altra, la contrarietà che tu e altri manifestate, non è lo stesso atteggiamento che avevano quei giudei che si consideravano depositari della vera dottrina e screditavano il popolo che ascoltava Gesù? Non era anche quel popolo considerato credulone e senza autorità?

Maria Grazia S. - La Spezia

**N**on mi sono mai indignato con la gente che andava a Medjugorje. Coi preti (e Vescovi!) che li portavano sì, mi sono indignato e molto, perché da preti (e ancor di più da Vescovi) non tenevano conto delle indicazioni dei Vescovi locali, autorevoli confratelli,

e di altre indicazioni superiori che chiedevano di "non promuovere viaggi e pellegrinaggi, non potendo garantire che in quei fenomeni ci potesse essere del soprannaturale". A questa gente, così imprudente e presuntuosa, che ha creduto di poter mettere a rischio la salute spirituale dei propri fedeli, superando l'indicazione dell'autorità ecclesiale competente, tutta la mia riprovazione. Saranno gli stessi che ora incentiveranno i pellegrinaggi credendosi vincitori sull'autorità e la precisa indicazione del Papa. "Si vada pure, si abbia solo cura che quanto avviene di 'religioso' in quel luogo - preghiera, sacramenti, coerenza di vita - risponda sul serio a una pratica davvero corretta." Non tutte le "preghiere" fanno preghiera, non tutti i digiuni corrispondono al "digiuno che io voglio", non tutte le confessioni e le comunioni, qui come altrove, corrispondono alla "verità". Questo si curi, chiede il Papa, con l'aiuto e la supervisione di suoi rappresentanti. E il tutto non voglia dire che sono senza dubbio "soprannaturali" le presunte "apparizioni", che tali sono e tali, finora, rimangono. Quanto poi al confronto che mi si fa con

quanto avveniva in Palestina col "problema Gesù", mi dispiace, ma il confronto non regge. ■

## La Chiesa fa, eppure...

**R**ev. don Marco, tanta gente vive lontana dalla Chiesa e addirittura infastidita dalla sua presenza. Forse quella stessa gente non sa che, in nome di Dio, si devono alla Chiesa cose che diamo per scontate, i primi ospedali, le prime scuole per i poveri, gli istituti professionali, i centri giovanili, i luoghi di carità, i primi servizi sociali, molte associazioni... Non che queste cose facciano nascere per forza la fede ma dovrebbero per lo meno meritare un pò più di rispetto! Educare e insegnare la storia, questo servirebbe!! Ma ormai siamo un popolo barbaro, non pensa?

Pierangelo F. - Chiavari (GE)

**È** di questi giorni una pretestuosa polemica per un Cardinale "elemosiniere del Papa" che avrebbe prevaricato intervenendo a Roma per dare energia elettrica a fami-

# Madonne "usate".

## Occhio, amici!

glie di poveracci abusivi. Facile ironia su chi dovrebbe pagare le bollette per il consumo energetico, come dovrebbe fare ogni utente, per non incentivare abusi o guerre tra poveri. Obiezioni legittime. La nostra gente, tuttavia, sa benissimo quante bollette ha pagato e paga la comunità cristiana e quanto altro essa fa in nome di Cristo, che ci ha detto "gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date" e anche "non sappia la sinistra ciò che fa la tua destra". Questo lo stile - da sempre - di chi porta i pesi gli uni degli altri "come" ci ha insegnato Gesù. Quanti devolvono l'"8 per mille" alla Chiesa Cattolica - nonostante polemici inviti a non farlo per "punire e penalizzare" la Chiesa stessa "fin troppo ricca" - sono numericamente molti, ma molti di più dei praticanti! Sta a dire che la gente, che vuol vedere e non trovare alibi alle proprie vigliaccherie, sa benissimo, salvo rare eccezioni, dove vanno a finire i denari messi in mano alla Chiesa. "Fare del bene, del bene sempre, del bene a tutti, del male, mai a nessuno" diceva il santo don Orione e prima ancora, la sapienza popolare ci invita a "male non fare e paura non avere". Anche questa "verità" ha i suoi tempi di verifica. Bisogna saper aspettare e, nel frattempo, non demordere in coerenza da parte nostra. ■

### A pregare si impara pregando. Ma come?

Rev. don Marco, non riesco a fare lunghe preghiere. Forse perché non riesco a sentire particolari emozioni. Nella preghiera per chi soffre, che pure cerco di ricordare tutti i giorni, rimango tiepida. Se proprio non si tratta di persone a me molto vicine, non mi prende le viscere, come a volte dice il Papa che dovrebbe essere. So inoltre che la preghiera è ascoltare più che parlare. Però, dopo un po', il silenzio diventa vuoto e mi spinge a smettere. Per tutto questo e altro, concludo che non so pregare e mi dispiace molto. Se può, mi dia una prima indicazione per migliorare. Grazie.

Giuliana V. - Genova

Il nostro maestro/modello di preghiera è Gesù. Noi siamo stati - forse - educati a "dire le preghiere" e, in base alla quantità di formule "dette" o peggio "recitate", crediamo di aver così pregato. Questo tipo di preghiera poi non ci soddisfa, è ripetitiva, non cambia niente in noi, la sentiamo facilmente inutile e sterile. "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Mt 15,8): si lamentava così Gesù che trovava la cosa fonte di equivoci, alienazione e ipo-

crisie religiose. Gesù, sollecitato dai suoi - come fa lei oggi con me - ad insegnarci a pregare ci dice, come prima cosa di chiamare Dio "Papà nostro", di usare con lui poche parole perché lui "sa già" leggere nel nostro cuore. Ci ha detto anche e comunque di "pregare sempre, senza stancarci". Come starebbero insieme le due cose se pregare volesse dire solo parlare? Pregare vuol dire aprire un rapporto costante e continuo di sintonia con lui, "Papà nostro". Il rapporto ha bisogno di interlocuzione: ascolto, risposta, graduale convivenza con la "Sua volontà". Qui entrano anche i sentimenti e le parole di stupore, gratitudine, richiesta d'aiuto, di perdono, di chiarezza ulteriore, di forza per rispondere poi con la vita stessa nel suo insieme. "Non chi mi dice... ma chi fa..." è mio amico. Se così siamo con Gesù, Lui ci garantisce che siamo a nostra volta amati dal Padre che verrà e rimarrà dentro di noi. È allora che noi trasuderemo Dio e tutti lo vedranno dal nostro esistere stesso. La nostra vita non può essere a settori, ad ore, schizofrenica, divisa in pensieri, parole, azioni: quelle per Dio e quelle per noi o per altro. La preghiera così da unitarietà a tutta la vita e sarà difficile distinguere il pregare e il vivere. Coraggio. È un cammino mai finito. A pregare si impara pregando. Come a vivere. ■

Alè! Siamo daccapo! Siamo di nuovo a cercare di utilizzare una Madre perché parteggi per i suoi figli che, invece che obbedire a suo Figlio, gli disobbediscono. Non era Lei che aveva detto: "Fate tutto quello che lui vi dirà"? Non ci aveva detto, Lui, di "accogliere il forestiero" nel quale Egli stesso si identificava? Come possiamo chiedere a una Madre così di prendere le nostre parti, contro suo Figlio, per proteggere noi suoi "figli buoni" e liberarci dai nostri "fratelli" invadenti e prevaricatori? Io ricordo la mia mamma che, nelle contese frequenti con i miei fratelli più piccoli, richiamava me alla responsabilità di dare loro la precedenza "perché tu sei più grande". La cosa mi è sempre un po' scocciata: "Ma quando finirò di essere il più grande e loro i più piccoli? Uffa!!!" Corsi e ricorsi della storia. Ci sono sempre stati coloro che tentano di "utilizzare" la Madre di tutti per proteggere solo qualcuno e magari quelli che si considerano "i più grandi" tra i suoi figli. Così Maria è stata invocata per sostenere la "pax romana" degli antichi imperatori, sprofondare in fondo al mare i saraceni (Lepanto 1751), sconvolgere gli eretici e gli scismatici, civilizzare gli indigeni in Africa e Asia, debellare a Fatima i comunisti (1917)... È stata sempre Lei ad essere "tirata per la giacca" perché si schierasse con chi avremmo voluto noi. Lei che aveva detto e cantato il Magnificat a quel Dio che - stendendo il suo braccio, da sempre, dai tempi di Abramo fino ai nostri giorni - aveva parteggiato per i poveri e gli umili, "mandando ricchi e potenti a mani vuote"! E tutti e sempre, schierati a falange, armati del Rosario.

Il Rosario, però, non è un'arma ma un metodo per entrare pian piano a capire il mistero di quanto Gesù ci viene chiedendo e insegnando. Non un'arma da ostentare e brandire, ma un umile strumento in mano a un popolo di umili chiamati ad affrontare la vita da "sapianti" alla maniera di Gesù. Checchè ne dicano gli ultimi arrivati al comando delle masse. E chi abbozza e ci sta, mentre è convinto di "difendere la propria fede", sarebbe meglio che si chiedesse se è proprio questo il modo per dirsi ed essere "cristiani/di Cristo"!

Sì, davvero dobbiamo forse TUTTI tornare al Rosario per ritrovare, "con" e "come" Maria, la via sapienziale del vivere. Contemplando nel profondo, non urlando, la via di Dio a una vera "civiltà cristiana". Noi cristiani poi abbiamo "il Nuovo e l'Antico testamento e il Pastor della Chiesa che ci guida. E questo basti a nostro salvamento". Così ci diceva già Dante Alighieri... E vale anche oggi. ■

Nel '45 ci regalarono la libertà,  
sacrificando se stessi. E noi?

# Liberazione e Repubblica.

## Meritarle, oggi.

Quando ogni anno si ricordano **le due date fondamentali della nostra Repubblica, il 25 Aprile del 1945** (la liberazione del nord Italia dall'occupazione tedesca e dal nazi-fascismo) e il **2 Giugno del 1946** (svolgimento del referendum istituzionale per la scelta tra monarchia e repubblica), viene da chiedersi **quale legame le unisca, di quali lotte o impegni siano state il frutto, quali valori ancora oggi esse rappresentino**. Si tratta di una riflessione importante perché induce a chiederci **quale sia il nostro ruolo di cittadini oggi e se, pur nelle mutate condizioni storiche, quegli ideali e quegli impegni conservino tutto il loro valore**.

Per rispondere a queste domande è necessario riandare alle motivazioni che spinsero tanti uomini e tante donne, dal 1943 al 1945, ad aderire alla lotta armata contro l'esercito tedesco che aveva occupato l'Italia e contro le milizie fasciste che lo sostenevano e che spinsero larga parte del popolo a sostenere questa lotta e a solidarizzare con essa. **Le sofferenze della guerra, le persecuzioni politiche e razziali, la ferocia della dittatura nazi-fascista, le deportazioni** furono le cause della ribellione di molti e della resistenza civile di tanti altri, ma via via si affinarono gli obiettivi ed emersero, sia pure con posizioni politiche spesso anche molto diverse, alcuni ideali comuni: **la libertà personale e**

**politica, la giustizia sociale, la partecipazione democratica**. Essi trovarono una prima espressione nelle elezioni amministrative che si svolsero dalla primavera all'autunno del 1946 ed ebbero la loro più significativa manifestazione nel referendum istituzionale con la scelta della forma repubblicana dello Stato.

Se vogliamo comprendere almeno in parte l'animo di chi si trovò di fronte alle scelte più difficili è molto utile **riprendere in mano i volumi che contengono le lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e della Resistenza europea**: uomini e donne di ogni età e condizione sociale che **nell'imminenza della fucilazione** non solo mai

## LA RESISTENZA (S)VELATA

Il romanzo 'vero' di Daniele La Corte (Ed. Fusta)

L'anno scorso, scrivendo sulla Resistenza non armata, quella cioè di tutti coloro che offesero aiuto ai perseguitati politici, che distribuirono la stampa clandestina, che nascosero nei modi più diversi ebrei e partigiani, a rischio della propria vita, avevamo indicato tra i protagonisti di queste vicende molti istituti religiosi sia maschili, sia, più numerosi, femminili. Storie che col passare degli anni emergono dal passato e non essendoci ormai più i protagonisti di allora, consentono a ricercatori e studiosi maggiore libertà di accedere ai documenti e alle cronache dei conventi. Una di queste vicende, una delle più originali, è stata ricostruita con pazienza e passione da **Daniele La Corte**, nato ad Alassio, giornalista e scrittore, collaboratore dei principali giornali nazionali e soprattutto de "Il Secolo XIX", attualmente componente del **Comitato scientifico dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Imperia**.

La vicenda ruota intorno alla figura di **suor Carla De Noni, Medaglia d'argento al Valor Militare della Resistenza**, delle sue consorelle, del **Convento delle Missionarie della Passione di Mondovì** e del **Santuario di Santa Lucia** che, affidato a loro, divenne ben presto **rifugio per ricercati**. Già staffetta per i partigiani, nel 1944 entrò a far parte del Servizio X, organizzazione di intelligence che coordinava le azioni dei "ribelli" tra Piemonte, Liguria, Lombardia e Valle d'Aosta. Personaggi veri, realmente vissuti diventano protagonisti di un romanzo: comandanti partigiani, comandanti tedeschi e repubblicani, staffette, medici, contadini e professionisti popolano il racconto che comincia dalla fine, dal bombardamento del treno su cui, alla vigilia della liberazione viaggiava suor Carla per una delle ultime missioni. Ferita gravemente, viene portata a morire in convento dove viene amorosamente assistita. Ha il volto devastato, è impedita di muoversi, di parlare, ma sente e con la mente ripercorre vicende ed episodi di quei mesi di guerra, di paure, di missioni in qualità di agente segreto, all'insaputa della superiora e delle consorelle. Alla sua storia l'autore intreccia quella di un'altra suora, **suor Artemisia, Medaglia d'oro**, superiora delle monache in servizio presso l'**ospedale Santa Corona di Pietra Ligure** che, insieme alle consorelle e ad alcune infermiere, era in stretto contatto con i partigiani, mentre i collegamenti esterni erano tenuti da un gruppo di medici affiatati tra loro. Anche l'ospedale entra nella storia della Resistenza, per le persone salvate, i medicinali distribuiti nei momenti di maggior necessità, i ricercati nascosti, i rapporti sospettosi con tedeschi e con la milizia fascista: un mondo di personaggi che si muovono in un'atmosfera tesa, con gesti di coraggio e di generosità, **figure normali che agiscono in situazioni che normali non sono** e che l'autore rende con grande bravura. Il lettore è portato ad immergersi, a partecipare emotivamente ad avvenimenti e vicende lontane nel tempo, ma tuttora **vive quant'è viva l'eredità che hanno lasciato**.

M.P.B.



si rammaricano della scelta fatta, ma la rivendicano con **orgoglio e pudore insieme**, incoraggiano i familiari e i compagni, e **si augurano che chi a loro sopravviverà, abbia la forza di perseguire gli stessi ideali**. Una per tutte, quella di **Giordano Cavestro (Mirko), di anni 18, studente di scuola media**:

*"Cari compagni, ora tocca a noi. Andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria dell'Italia. Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tutti mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile. Se vivrete, toccherà a*

# LA RESISTENZA

## si è fatta "intima"

### (ma non meno decisiva)

voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care. La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà di esempio. Sui nostri corpi si farà il grande faro della Libertà..." (da "Lettere di condannati a morte della Resistenza europea", Einaudi editore, 1975).

Con le parole semplici di un ragazzo di 18 anni si afferma un grande obiettivo: la "salvezza" dell'Italia dalla dittatura e dall'occupazione

tedesca e la sua "gloria", possiamo dire il recupero dell'onore, attraverso il sacrificio personale, la solidarietà nascosta, l'impegno per la libertà.

Oggi la situazione dell'Italia e dell'Europa è fortunatamente molto diversa: il sacrificio della vita non è in gioco, ma l'impegno per la libertà dal bisogno, dalla manipolazione, dall'ignoranza è ancora molto attuale e così pure la solidarietà, in tempi in cui sembrano prevalere gli egoismi personali e di gruppo. In un tempo

in cui si diffondono paure per pericoli reali o immaginari siamo sicuri che non ci sia chi accetti di limitare le proprie libertà o di far tacere la coscienza in cambio di una propagandata sicurezza? L'omelia di un grande vescovo dei primi secoli dopo Cristo, Ilario di Poitiers della quale riportiamo una parte nel box di questa pagina, ci dice che certe situazioni si sono già viste nella storia dell'umanità e che spesso ritornano da un'epoca all'altra. ■

### Un persecutore insidioso

*"Combattiamo contro un persecutore insidioso, un nemico che lusinga: non ci flagella la schiena, ma ci accarezza il ventre; non ci confisca i beni per la vita, ma ci arricchisce per la morte; non ci sospinge con il carcere verso la libertà, ma ci riempie di incarichi nella sua reggia per la servitù: non ci sposa i fianchi, ma si impadronisce del cuore; non taglia la testa con la spada, ma uccide l'anima con il denaro; non minaccia di bruciare pubblicamente, ma accende la geenna privatamente. Non combatte per non essere vinto, ma lusinga per dominare; confessa il Cristo per rinnegarlo; favorisce l'unità per impedire la pace; reprime le eresie per sopprimere i cristiani; carica di onori i sacerdoti (...) costruisce le chiese per distruggere la fede. Ti porta in giro a parole, con la bocca".*

**Ilario di Poitiers**

Vescovo e dottore della Chiesa, venerato dalla Chiesa cattolica, da quella ortodossa e dalla Comunione anglicana. Vissuto dal 310 al 368 d.C.

**I**l 25 Aprile, festa della Liberazione, ci ricorda la Resistenza: secondo gli storici, essa non fu generata da capi politici ma fu piuttosto una espressione popolare che si opponeva alla presenza di una forza straniera che, in maniera violenta, si era sostituita allo Stato italiano. La Resistenza fu un fenomeno europeo che vide come protagonisti uomini, donne, credenti, non credenti, operai, medici, religiosi, religiose... che non accettarono l'oppressione e la disumanità del nazismo. Il 2 Giugno è la festa del popolo italiano che scelse liberamente la forma dello Stato repubblicano e fu un riappropriarsi della propria sovranità. In questo caso giocarono un ruolo importante i partiti politici i cui rappresentanti seppero ricostruire lo Stato attraverso la Carta Costituzionale che consente ad ogni cittadino di vivere in pace e nella giustizia. Ricordano gli storici un fatto esemplare: i rappresentanti politici al mattino in

Parlamento si scontravano fra loro anche duramente a causa delle loro diversità di vedute, mentre al pomeriggio si riunivano per scrivere insieme la Costituzione dove i valori di giustizia, libertà, rispetto, equilibrio fra i vari poteri dello Stato divennero la struttura portante della Casa Comune degli italiani.

Oggi dopo 74 anni, in un contesto sociale completamente diverso, ci domandiamo se esistano ancora dei motivi di "Resistenza" e gli strumenti per praticarla. Lo strano vento al quale oggi dobbiamo "Resistere" è quello che fa apparire le cose più importanti delle persone attraverso delle "sirene" seducenti. Si tratta dunque di una resistenza più intima, interiore. La prima sirena ha nome di "culto del corpo" che deve essere sempre bello, sano, abbronzato per una giovinezza senza fine. La seconda si chiama "piacere" come misura di tutto: il solo fine

della vita è divertirsi. La terza sirena si chiama "violenza" che insieme alla sua sorella gemella "competizione" ha come fine il successo e il denaro e di conseguenza accetta la disegualianza tra chi ha di più e chi di meno. La sirena che si presenta come la più attraente di tutte è la "vanità" che ha come fine l'apparire attraverso vacanze, oggetti, abbigliamento e che ha come desiderio il primeggiare per apparire più importanti degli altri.

Come "resistere" a queste sirene che rischiano di farci sbattere sugli scogli o intraprendere delle strade sbagliate? I "fari" che ci possono guidare nella navigazione della nostra vita prendono il nome di "Valori", beni spirituali che si acquisiscono attraverso l'educazione e diventano parte integrale della nostra personalità. I valori devono però essere ordinati e guidati dal "valore dei valori" che è la "Dignità della Persona umana". A noi cre-

denti è stato rivelato che l'uomo è un essere **“a immagine e somiglianza di Dio”**, l'essere più importante della creazione che, nella sua libertà, non deve essere asservito a nessuna altra realtà. Tutti gli uomini sono spirito e corpo, intelligenza e volontà, capacità di progettare, amare, pensare e ricreare la realtà nella quale si trovano inseriti. “Dignità della Persona umana” significa che **l'altro non è un essere da scavalcare, da usare o da eliminare ma che è “Prossimo”**, un essere pari ad ogni altro uomo. Affermare e vivere questa Dignità significa incamminarsi su **tre strade importanti**: **“la strada della vita”** come dono immenso, incredibile, unico e irripetibile; **“la strada della crescita dello spirito”**: ogni uomo è un compito aperto che può crescere all'infinito; **“la strada della socialità”**: ogni uomo è “un

essere per e con qualcuno”, che si realizza attraverso il dialogo.

La dignità della persona umana, dicevamo, guida e ordina gli altri valori: la **Vita** che ci aiuta a sviluppare la capacità di amare e di fare della crescita di sé stessi e dei propri simili lo scopo supremo dell'esistenza; la **Pace**, che ci aiuta a vivere nella diversità, eliminando l'idea di nemico, e a vedere gli altri come compagni di viaggio e come fratelli; l'**Ecologia**, perché il rispetto per l'uomo significa anche rispetto per l'ambiente che è la casa comune dove viviamo, per la natura che non dobbiamo conquistare ma con cui dobbiamo collaborare. E poi ancora la **Responsabilità**, che non è una imposizione ma un atto volontario che ci rende capaci e pronti a rispondere; la **Solidarietà**, che è la capacità di riconoscere l'altro come fratello e di amare il povero, lo straniero,

il debole; il **Rispetto** che ci aiuta a vivere bene le nostre relazioni con il coniuge, con i figli, con la natura, con il bene pubblico, con le leggi, con le persone e con le loro idee anche quando sono diverse dalle nostre; la **Creatività**, con la quale l'uomo continua l'azione creatrice diventando così un co-creatore.

La **Resistenza** può correre il rischio di essere trattata come una necessità ormai passata, lontana: al contrario, **la sua essenzialità è sempre attualissima** e i Valori che l'hanno sostenuta restano sempre molto importanti anche oggi. **Ogni epoca ha bisogno di uomini e donne capaci di fare “Resistenza” al “male” e i valori sono strumenti efficaci di bene** perché ci aiutano a costruire un mondo migliore e a dare luce a chi, nel buio della sua esistenza, non sa dove andare. ■

# Domenico Fieschi

## e la “sua” Salita

**D**omenico Fieschi, vissuto nel '700, prosegue la via di generosità dei genovesi che già abbiamo conosciuto nelle puntate scorse con Ettore Vernazza, Bartolomeo Bosco, Emanuele Brignole, Virginia Centurione Bracelli. A lui si collega la targa stradale **“Salita delle Fieschine”**. Chissà se qualche passante si sarà mai domandato chi fossero le Fieschine... Cerchiamo allora di soddisfare tale legittima curiosità.

Salita delle Fieschine si trova nella zona collinare **sopra la stazione Brignole**, a ridosso della **cinta muraria costruita nel '600** come ci ricorda la vicina via **Mura dello Zerbino**. Percorrendo queste due vie, non si può non notare **un'imponente e monumentale costruzione** che si estende dall'una all'altra via: è il **Conservatorio dei Fieschi**, nato per essere **rifugio e casa di giovani ragazze orfane o**



**abbandonate.** La sua costruzione è dovuta alle **disposizioni testamentarie del conte di Lavagna Domenico Fieschi**, discendente da una delle maggiori famiglie genovesi, di antica nobiltà feudale che **vanta nel suo casato una santa, due papi e 72 cardinali.** Già 13 anni prima della sua morte avvenuta nel 1762, il conte Domenico aveva fatto testamento lasciando erede universale dei suoi *“beni mobili ed immobili, rendite, impieghi, azioni, nomi dei debitori e di ogni altra cosa, niente escluso la Scuola o Conservatorio semplicemente laicale da erigersi sotto il titolo della Immacolata Concezione”.* La struttura doveva servire a dare ricovero *“alle fanciulle di strada, povere e derelitte e però in pericolo di abbandonarsi a mali fatti”.* Si doveva dare la precedenza alle **orfane di entrambi i genitori**, di età tra i 12 e i 20 anni, dovevano essere state **battezzate a Genova**, dotate di qualche abilità e in grado di apprendere *“qualche lavoro per guadagnarsi il pane a suo tempo”.*

Nel 1763 iniziarono i lavori e otto anni dopo l'opera era ultimata. **Le giovani accolte diventarono così “le fieschine”** e in breve furono **apprezzate per i loro lavori di cucito**

**e di ricamo** che impararono alla perfezione sotto la guida di maestre. Un altro settore in cui diventarono famose fu la **produzione di fiori artificiali.** In un libro dei primi dell'800 leggiamo che *“le fieschine sono incomparabili nella fabbricazione dei fiori: l'esattezza nelle forme specifiche dei calici e delle corolle e la vaghezza e graduazione dei colori sono imitate da emular la natura. Ingegnosissima poi è la riunione di fiori diversi per farne mazzetti; se ne son fatti per l'Inghilterra del valore di 50 fino a 1000 lire l'uno”.* Come si vede la loro fama si era estesa e gli ordinativi arrivavano anche dall'estero. Secondo l'autore erano allora ospitate circa **250 ragazze.** Il ricavato del loro lavoro che non doveva essere da poco, detratte le spese del materiale, veniva diviso tra l'amministrazione dell'Istituto e le lavoratrici. Potevano così possedere una certa somma che poteva essere destinata a soddisfare qualche desiderio, ad aiutare parenti in miseria o a farsi una dote in vista del matrimonio. **Era l'intuizione del Fieschi: non un ospizio, ma una struttura dove educarsi e imparare un mestiere** per riuscire poi a camminare sulle proprie gambe e far parte a pieno titolo della società civile. ■

Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

## NON VIVERE UNA PASQUA SMEMORATA

**C**ontinuano a sussistere intorno a noi la malattia, la morte, l'odio, le inquietudini sociali. **La Pasqua non toglie dunque immediatamente queste cose, ma ci conferma che se Cristo è vivo nella gloria di Dio, se Cristo è vivo nella Chiesa e nella storia e se Cristo è vivo quindi in noi, tutte queste realtà non solo non ci impediscono di amare, ma in esse possiamo sperare e amare sempre di più. Per chi ha capito qualcosa della vita e dell'amore, questa è una parola che dice tutto: Cristo ci assicura che chi vive nell'amore anche queste realtà di sofferenza e di morte non è abbandonato da Dio ma viene accolto, amato, avviato verso la pienezza della vita e della gioia. Chi ama riceve vita, riceve la vita di Cristo in sé ed è fatto capace di dare vita, di trasmettere la vita intorno a sé. Ecco dunque la gioia pasquale, gioia non superficiale e smemorata, gioia non di un momento o di maniera, ma gioia capace di fare memoria seria della croce.** ■

Carlo Maria Martini, da *Discepoli del Risorto*

# Lavori alla Guardia. Ecco perché non potevamo rimandare.

Intonaci ammalorati, infiltrazioni verso gli interni.  
Via ai primi due lotti.

**C**hi è salito alla Guardia in queste settimane - e chi ha letto gli ultimi due numeri della nostra rivista - conosce già la novità: **facciata e ‘braccia’ della Basilica sono interamente ‘rifasciate’ dai ponteggi.** Eh sì! **I muri della Guardia hanno bisogno di cure,** interventi che attendevano di essere attuati da molto, troppo tempo, tanto che oggi sono diventati assolutamente necessari. **Gli intonaci sono intrisi di umidità,** dilavati dalle piogge e avvolti dalle nubi più basse per troppi inverni, esposti senza protezione sulla cima del Figogna. **Si rischiavano distacchi dalle pareti.** L'infiltrazione dall'esterno, poi, minacciava di **rovinare anche gli interni.**

Considerata questa situazione, nei mesi scorsi, qui al Santuario, abbiamo lavorato con attenzione e scrupolo, insieme ai professionisti e ai tecnici competenti, con il consiglio di amministrazione e con la Curia, per **dare attuazione ad un intervento ‘essenziale’.** Proprio così, *‘essenziale’:* anche in questo caso usiamo correttamente questa parola evangelica che ci è tanto cara e che ben si adatta alla casa di Maria, con al centro il Vangelo. Essenziale perché non vi si può rinunciare ma anche perché realizzeremo lo stretto indispensabile. Non *‘belletti’*, ma sostanza. **L'essenziale ci regalerà una Guardia in salute, ‘Casa della Madre e di tutti’, per molti anni a venire.**

**In pratica, qual è la situazione?** Ce lo spiega **Simona Chiesa, l'architetto che coordina i lavori.** *“Per molti mesi all'anno, specialmente in autunno ed in inverno, l'edificio viene avvolto da una*







L'opera di restauro è suddivisa in **7 lotti**: per ora sono **già appaltati il primo e il secondo** che riguardano come detto **facciata e ingresso della Basilica, le due ali e il portico sottostante**. Costo di questa prima parte di lavori: **279 mila euro**. I due lotti sono partiti il **1° marzo** e dureranno **175 giorni**.

*"I lavori prevedono la picchettatura degli intonaci ammalorati, il loro rifacimento e le tinteggiature - spiega **Giorgio Fabriani**, ingegnere e membro del Consiglio di Amministrazione della Guardia -. Si sta valutando (mentre andiamo in stampa, ndr) se procedere anche sul timpano di facciata per evitare distacchi cromatici rispetto alla parte rinnovata, anche se il colore 'nuovo' sarà comunque il più aderente a quello attuale, come indicato dalla Sovrintendenza alle Belle Arti. Altra decisione in corso riguarda l'opportunità di sostituire con il rame le falde in ardesia delle coperture"*.

Considerati gli importi rilevanti, **i lotti successivi saranno cadenzati nel tempo anche in considerazione delle disponibilità finanziarie**. In pratica, si tratta di compiere lo stesso intervento su



*fitta nebbia intrisa dai venti salmastri della 'macaia': l'effetto di aggressione sui muri è alquanto feroce e il danneggiamento sui prospetti del tutto evidente. Oggi, attraverso l'utilizzo di tecniche d'avanguardia, è stato messo a punto un programma di restauri in grado di rispondere in maniera efficace e globale a questa criticità: posticipare ancora l'intervento avrebbe condotto l'apparato murario ad uno stato critico difficilmente recuperabile rendendone sempre più complessa e onerosa l'opera di restauro. Parliamo di un intervento che oggi sta interessando **circa 2000 metri quadrati di superfici**, in larga misura **adornate di fregi, lastre lapidee e decorazioni**. Naturalmente si tratta di lavori suddivisi in lotti di intervento tali da potersi programmare nel tempo compatibilmente con le risorse, in sicurezza e senza recare intralcio al normale svolgimento delle funzioni e delle altre attività del Santuario."*



tutti i restanti muri perimetrali della Basilica. Sono esclusi gli altri edifici, quelli destinati all'accoglienza stabile dei pellegrini, al Mercatino della Solidarietà, ai ristoranti, che non versano nelle stesse malsane condizioni.

Le **disponibilità finanziarie**, dicevamo. **È chiaro che per far fronte alla circostanza abbiamo bisogno di tutti voi, quanti avete nel cuore questo Santuario**, che da sempre appartiene alla storia dei genovesi e, lo sappiamo bene, di tanti

altri in Italia e nel mondo. Del resto **la storia della Guardia**, dei suoi 'edifici', dalla prima cappella del Pareto al Santuario che vediamo oggi, **è sempre stata storia di popolo, di braccia e di sostanze** offerte per rispondere alla richiesta della Madre di Gesù - *"Voglio che mi costruisci qui..."* - e alla sete di infinito delle nostre anime (*vedi le pagine seguenti*).

Chi vuole contribuire ha a disposizione **i riferimenti indicati qui sotto. Ogni donazione, grande o piccola, sarà sicuramente benedetta. Grazie!** ■

Secoli dopo secoli, i genovesi sempre hanno 'fatto e rifatto' la Guardia

## Guardia, un'impresa straordinaria

di anna gatti

**A**l Santuario della Guardia fervono i lavori di restauro degli intonaci. **Ma quanto è vecchia la nostra basilica? Rivediamone brevemente la storia.**

Innanzitutto bisogna dire che **l'attuale costruzione sorse per sostituire la chiesa del 1530** che presentava ormai qualche problema di stabilità ed era diventata **troppo piccola per contenere le folle di pellegrini** che salivano il monte. Verso la **metà dell'800** si cominciò a pensare a una **nuova chiesa più maestosa e più grande**. La **Masseria**, dopo dibattiti sulle varie proposte, studi sulla posizione e sul costo dell'impresa, ne deliberò la costruzione e **nel 1857 l'Arcivescovo Andrea Charvaz benediceva la prima pietra**, una pietra quadrata di **marmo verde Polcevera**. Purtroppo, però, quel tentativo **non andò a buon fine**: il luogo scelto presentava



Comincia a delinearsi il porticato d'ingresso della basilica

**Così si presentava il santuario alla fine dell'800: a destra c'era ancora la piccola chiesa del '500 e a sinistra l'ospizio per i pellegrini**



un'instabilità del terreno che non si riusciva a contenere e si dovette demolire quanto già fatto. Ma i polceveraschi, si sa, sono tenaci e ostinati e nel 1868 si ricominciò nuovamente.

La sommità del monte fu spianata con un enorme lavoro di sbancamento: l'altezza del monte era di 817 metri e fu ridotta a 804. Su quest'area più solida iniziò la costruzione. Il progetto fu dell'architetto Luigi Bisi di Milano: la basilica, ideata in stile rinascimentale, a croce latina e con tre navate, misurava 49 metri di lunghezza e 26 di larghezza con una cupola ottagonale alta circa 37 metri.

Fu un'impresa straordinaria sia per la mole e la complessità dei lavori, sia per le difficoltà logistiche di trasporto del materiale necessario. Ricordiamo che si era sopra un monte, senza strade degne di questo nome, ma solo con sentieri da capre o viottoli. Fu un'impresa straordinaria anche e soprattutto per l'entusiasmo, la dedizione e il coinvolgimento

che suscitò nelle popolazioni specialmente della Polcevera, ma non solo. Tutti si mobilitarono: interi paesi guidati dal loro parroco si alternarono per anni in turni di lavoro; muli e carri furono messi a disposizione per il trasporto dei legnami e del materiale da costruzione; contributi in denaro, in giornate di lavoro, in attrezzi e materiali utili vennero da ogni parte (le lapidi poste sotto l'atrio della chiesa ricordano i benefattori insigni che offrono 1000 lire). Fu davvero una partecipazione corale e appassionata! Il 26 maggio 1890, festa di Pentecoste, l'Arcivescovo Salvatore Magnasco inaugurava solennemente la nuova chiesa alla presenza di una folla immensa.

In prossimità della vecchia chiesa esisteva una "casa del pellegrino" costruita per ospitare i viandanti che salivano sul monte. Con la costruzione della chiesa nuova quella casa si venne a trovare proprio sul fianco sinistro del sagrato. Quella collocazione fece di quell'edificio la prima parte delle costruzioni sul sagrato così come lo vediamo oggi. La presenza di un edificio sul lato ovest fece nascere il progetto di edificarne uno anche sul lato destro. Per questo motivo, una volta demolita la chiesa vecchia fu abbastanza logico usare le sue fondamenta per costruire la nuova ala. Col tempo sia l'ala di destra che quella di sinistra furono dotate di un porticato che si armonizzava completamente con quello antistante la chiesa. ■

## COME CONTRIBUIRE

Per quanti desiderano contribuire ai lavori di manutenzione straordinaria del Santuario:

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige

IBAN: IT79 0 06175 01400 00005972280

SWIFT: CRGEITGG040

CAUSALE: Lavori Santuario della Guardia



La costruzione è finita. Con grande solennità la statua della Madonna viene trasferita dalla vecchia chiesa alla sua nuova casa.

2 minuti per pensare

testo di nucci scipilliti e illustrazione di laura siccardi

# PAROLE AL VENTO



Un uomo anziano, ormai in pensione, si era dedicato al giardinaggio tutto il pomeriggio. Probabilmente stanco, rincasando all'imbrunire, aveva dimenticato i suoi nuovi e costosi attrezzi di lavoro nel prato davanti a casa sua. Senza riflettere più di tanto, non trovandoli più, sospettò che il suo giovane vicino, che aveva il giardino confinante col suo, glieli avesse rubati. Giorno dopo giorno se ne convinceva sempre più. Tanto fece che riuscì a portarlo in tribunale e a farlo arrestare. Dopo alcuni giorni gli attrezzi furono ritrovati dietro una siepe dove l'anziano li aveva lasciati, senza poi ricordarsene. Il giovane fu rilasciato, e tornò a casa sua, ma sentiva addosso il peso dell'umiliazione che aveva dovuto subire da innocente e soffriva molto al pensiero di essere stato ritenuto un ladro, finché decise di citare in giudizio il suo vicino. In tribunale l'uomo disse al giudice che i suoi erano stati solo dei commenti che non potevano far male a nessuno. Il giudice, prima di emettere la sentenza, gli chiese di scrivere su un foglio tutto quello che aveva detto contro il giovane vicino, senza averne le prove, di strappare poi quel foglio in quanti più pezzi possibile, di gettarli lungo il suo cammino verso casa e di tornare il giorno dopo per ascoltare la sentenza.

Quando il giorno dopo il vecchio fu nuovamente in tribunale, il giudice gli disse: "Prima di conoscere la sentenza, lei dovrà uscire a raccogliere tutti i pezzetti di carta che ha sparso ieri". "Impossibile, - rispose l'uomo - certamente il vento li avrà sparpagliati ovunque!" Allora il giudice parlò: "Allo stesso modo quelli che superficialmente sono considerati semplici commenti, si diffondono rapidamente in giro e possono rovinare l'onorabilità di un uomo a tal punto che sarà quasi impossibile porvi rimedio." Finalmente l'uomo capì quanto aveva sbagliato e chiese umilmente perdono.

Papa Francesco nella sua omelia del 3 marzo scorso in una parrocchia romana, ci ha ricordato: "Tu, parlando degli altri, incominci una guerra. Un passo verso la guerra, una distruzione. Perché è lo stesso distruggere l'altro con la lingua e con la bomba atomica, è lo stesso". ■

Come gli Apostoli, siamo chiamati ad uscire dalle nostre stanze chiuse

# Prendere coraggio, nonostante le paure

**L**imiti personali duri a morire, paure interiori come retaggi della nostra storia, paure indotte da un mondo angosciante, la ricerca di un coraggio pratico che ci faccia andare avanti con pienezza. Ci riconosciamo a volte nel servo che nasconde il talento ricevuto per paura di un padrone (potremmo dire di un "sistema sociale") severo. Come affrontare tutto questo alla luce del Vangelo?

Il momento storico che stiamo vivendo è di grande confusione. E la confusione genera paura, paura che fa chiudere in sé stessi o anche scappare. Gli Atti degli Apostoli e il Vangelo di Giovanni - quello che dopo la resurrezione si prolunga di più - ci possono aiutare. Partiamo dal momento di paura che vivono i discepoli: i Giudei hanno ammazzato Gesù, ora il timore è che li facciano fuori tutti; tolto di mezzo il capo è molto più facile. Lo dimostra il fatto che solo Pietro ha avuto il coraggio di andare a vedere il processo a Gesù. E non appena è stato messo in mezzo, si è subito tirato indietro. Durante le ore tremende della Passione c'è un coraggio

intermittente. Dopo si chiudono tutti a riccio nel cenacolo.

**Eppure la chiusura istintiva, timorosa, non è l'ultima parola. Non impedisce che altre cose accadano e che trasformino la realtà.**

Infatti. Dopo poco vivono l'esperienza di un Gesù risorto. Chissà che esperienza avranno avuto: perché il Vangelo dice che non lo riconoscono, anche se sanno che è lui. Quando vanno a pescare e lui arrostitisce per loro il pesce sulla riva, nessuno ha il coraggio di chiedergli "chi sei", perché sanno che è lui, ma evidentemente questa esperienza non aveva a che fare con la fisionomia. Negli Atti degli Apostoli si dice che dopo la resurrezione Gesù parlò loro del Regno di Dio. Dopodiché però non parte niente. Solo con la Pentecoste si sblocca qualcosa: hanno bisogno di una nuova esperienza.

**È come dire che servivano quei giorni di chiusura per fermentare qualcosa di nuovo.**

Nessuno dei testi chiarisce cosa facevano chiusi in casa, ma crediamo che ogni tanto biso-

gna riempire i vuoti del testo, e leggere tra le righe le cose che non sono dette. Gesù è appena morto in modo tragico, barbaro, e che siano fuori dai giochi lo dimostra il fatto che a chiedere il corpo non va nessuno di loro, ma Giuseppe d'Arimatea, un membro del Sinedrio. Gli Apostoli hanno paura, tutto ciò che avevano cercato di costruire con Gesù è infranto. Tuttavia in questo piccolo gruppo, accomunato da un'esperienza importante e anche dalla paura, succede qualcosa. Per loro Gesù è morto. È vero che le donne avevano detto che non era più nel sepolcro, ma cosa voleva dire? Lo avevano portato via, lo avevano nascosto, era sparito... Sono tutti insieme nel cenacolo e ripensano, come dopo ogni morte, alla vita passata con la persona amata.

**“Negli Atti degli Apostoli, dopo la resurrezione Gesù parlò loro del Regno di Dio. Dopodiché però non parte niente. Solo con la Pentecoste si sblocca qualcosa: gli Apostoli hanno bisogno di questa nuova esperienza.”**

I suoi gesti, le parole, gli incontri fatti. “Ti ricordi quella volta che eravamo senza mangiare e lui ci ha fatti sedere ed eravamo una moltitudine?” “E quando volevano lapidare quella donna, e lui si è messo a scrivere per terra?” “E quando volevano metterlo alla prova...” “E quando si è arrabbiato...” “E quando a me ha detto...” È uno sciorinare di racconti che lo rende presente. Ed emergono i primi legami: anche Isaia diceva, anche Ezechiele... Sembra che la storia cominci a lasciar trasparire un disegno. Abbozzato e incerto e tuttavia con alcune linee chiare. Intanto i giorni passano e si riprende la vita; qualcuno esce, chi resta ritorna sul racconto e sente dentro di sé la sua presenza, ha negli occhi la sua figura, risente gli odori delle scene, il sapore del pesce mangiato insieme e dell'ultimo cibo condiviso. Ed ecco Lui si fa presente, è lì in mezzo a loro. Non sembrano sorpresi. E condivide con loro questi momenti. Così lo raccontano a Tommaso: lo abbiamo visto. Ma lui, benedetta incredulità, vuole toccare. A volte gli occhi ingannano, vuole che anche le mani tocchino. Che tutti i sensi gli dicano che è

lui vivo, non un fantasma. Era morto ed è vivo.

**Quindi non è una dimensione senza sbocchi, né la paura che chiude, né quella che fa scappare, come i due in cammino verso Emmaus.**

I discepoli di Emmaus ripensano a tutte le cose che erano avvenute, fin nei dettagli. E incontrano Gesù - dice il Vangelo - che li aiuta a leggere gli avvenimenti alla luce della Scrittura. Cioè dà loro un quadro di lettura degli avvenimenti che li aiuta a superare lo smarrimento, l'angoscia, a vedere oltre. Tant'è che loro, che stavano scappando da Gerusalemme, tornano indietro. Questo ci dice che il passaggio avviene con una comprensione degli avvenimenti, che ti faccia vedere le cose in modo nuovo. A quel punto la domanda che arriva è: ma adesso io cosa faccio? Che cosa ne è di questa storia, di questo incontro? Cioè il primo ponte tra la paura e il coraggio nasce quando uno rientra in sé e pensa a cosa vuole, a dove va.

**Ma a noi può succedere un'esperienza del genere? Siamo abituati a leggere quello che**

Foto Hello I'm Nik su Unsplash

**accade nel Vangelo come “miracoloso”, un faro esistenziale per noi, ma che non può certo succedere di nuovo: è stato un unicum nella storia...** Ogni esperienza avviene in un contesto: i discepoli erano stati catechizzati sulle Scritture, non erano ignoranti. Avevano seguito Gesù per il regno di Dio, c'era una preparazione e un'aspirazione di fondo. Ad un certo pun-

to perdono tutta la motivazione e capiscono che è necessario ripartire dalla propria storia, da tutti gli insegnamenti ricevuti, in più tenendo in conto l'esperienza di Gesù risorto. È chiaro che se uno non ha alcuna esperienza di Gesù risorto, questo tipo di rilettura non porta da nessuna parte. Puoi vivere le stesse dinamiche solo se sperimenti lo stesso spirito. Altra cosa indicativa: non è un cammino solo individuale. I discepoli di Emmaus così come gli Apostoli sono insieme. È sì un incontro, ma ripensato; e il cui significato emerge non da me solo, perché sono ispirato, ma dal gruppo, da una comunità che ti fa giudicare la realtà diversamente.

pensa e impegnarsi per quello in cui si crede. Ci vuole coraggio. Però, se senti che la tua visione è condivisa, che non sei solo, ti nasce dentro più facilmente.

**Questo discorso però non vale anche per lo sdoganamento avvenuto sui social di razzismo e fascismo esplicito? "Non sono solo: perché non dovrei dire pubblicamente anch'io cosa penso?"**

Gli Apostoli hanno ben 50 giorni per ripensare alla loro esperienza, re-incontrare di nuovo il proprio vissuto e ad un certo punto, grazie allo Spirito, sono capaci di annunciare. Hanno trovato la loro direzione, che è una direzione di responsabilità. Non ci sembra che scrivere un insulto su un social sia questione di coraggio e di responsabilità: è solo esternazione di un pensiero, giusto o sbagliato che sia. Può succedere per incoscienza, miopia, mancanza di valutazione delle conseguenze. Dirlo con le modalità virtuali spesso è da vigliacchi, altro che coraggio. Gli Apostoli per 40 giorni hanno un'esperienza collettiva con Gesù risorto. Poi per 10 giorni più niente: sono rimasti soli. Sono tanti, probabilmente circa 120 persone: però fanno esperienza di solitudine. Il fatto di non rinunciare, di restare lì nel cenacolo fino a trovare un'altra esperienza, vuol dire che c'è ancora qualcosa da cambiare per trovare la propria strada.

**Cosa dice questo alla vita delle nostre comunità?**

Ci propone un altro modo di vivere, fare progetti che ci mettano continuamente in gioco, dove siamo chiamati a rendere conto agli altri. Addirittura al Padre. L'esperienza degli Apostoli

ci dice che esiste un passaggio in cui uno prende il coraggio anche se non ce l'ha, lo prende e si butta, ma solo perché fa una qualche esperienza. Ed è un'esperienza basata sulla fiducia. Spesso sentiamo dire che il centro del cristianesimo è l'eucaristia. Vero, ma molti dimenticano che è l'eucaristia vissuta in comunità, una comunità che spezza la parola, il pane, la vita.

**Tra i cristiani spesso c'è chi per "coraggio" intende affermare la propria verità "contro" qualcuno. Si scambia l'esclusione, la prevaricazione con il coraggio di difendere una verità, un modello teorico.**

Ci sono certamente gli estremisti. Ma ci sono anche quelli che cercano di celebrare una realtà per come essa è di fatto, senza essere escludenti, per includere l'altro. Forse il coraggio viene proprio se si trova l'inedito. Chi avrebbe mai immaginato che i Dodici alla fine del percorso sarebbero stati capaci di costruire una realtà totalmente nuova dal prima? In continuità ma totalmente nuova. La prima cosa che fanno - prima ancora della Pentecoste - è eleggere un altro al posto di Giuda, cioè rimettere insieme il gruppo, la comunità. Se uno legge i testi sembra che abbiano passato 40 giorni chiusi in casa, invece c'è gente che viene e che va. È un "chiusi" simbolico: il tempo della ricerca. C'è un coraggio di

**"L'esperienza degli Apostoli ci dice che esiste un passaggio in cui uno prende il coraggio anche se non ce l'ha, lo prende e si butta, ma solo perché fa un'esperienza basata sulla fiducia."**

## Da Pasqua a Pentecoste

stare nel tempo "fermo", vuoto, per pensare, cercare e capire.

**Poi uno si scontra coi suoi limiti personali, che gli impediscono di realizzare appieno la sua vita. Cosa può farci?**

Accettare. Altrimenti combatte contro la propria realtà. Accettare un limite non significa necessariamente farsi bloccare dal limite, ma farci i conti. Capire quanto può spingere per andare oltre. E non cadere nell'illusione dell'onnipotenza. Dovremmo

essere più consapevoli di dove possiamo arrivare: un limite si può sempre superare, ma non stravolgere, non è realistico, ci illudiamo. Non ci chiede questo all'altezza di Dio, ti sarà chiesto perché non sei stato te stesso". Ognuno di noi ha una realtà propria di cui deve tener conto: personale, storica, familiare, culturale, sociale. Tenerne conto non significa rassegnarsi. È nella

**"Accettare un limite non significa necessariamente farsi bloccare dal limite, ma farci i conti, capire quanto ci si può spingere per andare oltre. E non cadere nell'illusione dell'onnipotenza."**

rassegnazione che manca il coraggio: e il coraggio è più facile trovarlo quando sei insieme. ■

\* *Vilma Solcia è pedagoga, Dino De Santi è biblista e docente nella scuola secondaria. A Genova si occupano di formazione e accompagnamento degli adulti.*



Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova

# L'ultima Cena di Leonardo

**I**l 2 Maggio 2019 abbiamo celebrato il **500° anniversario** della morte di **Leonardo da Vinci**. Ci è parso quindi opportuno ricordare questa scadenza parlando della sua opera in tema religioso forse più nota: il **Cenacolo** affrescato nel **Refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano**.

La vicenda di questo affresco è piuttosto travagliata. L'opera era stata **commissionata a Leonardo nel 1494 da Ludovico il Moro**. Il pittore accettò, anche se con poco entusiasmo perché dipingere affreschi non era la sua attività preferita. Questa tecnica imponeva infatti una rapidità di esecuzione che non piaceva a Leonardo. Egli invece **amava dipingere con calma**, modificando i particolari, quando necessario, o aggiungendone a posteriori dei nuovi. Accettò dunque la proposta come occasione per sperimentare l'uso di materiali inconsueti. La collocazione in un refettorio, però, con la presenza di umidità legata al vapore emanato dalle vivande, contribuì a far deteriorare precocemente i materiali usati tanto che il **Vasari**, che vide l'affresco 50 anni dopo, lo descrisse come **una macchia di colore informe**. Molti pittori furono chiamati nel corso dei secoli a provare a restaurarlo ma **spesso il**

**rimedio si manifestò peggiore del male** tanto che oggi molti particolari che vediamo non si è certi che appartengano veramente al dipinto originale. Ovviamente qui non ci occupiamo dell'aspetto artistico dell'opera caratterizzato da un **uso perfetto della prospettiva**. Fatta questa premessa, cerchiamo come sempre di **capire i contenuti "religiosi" dell'opera**.

Leonardo si ispirò al **racconto dell'ultima cena fatto da San Giovanni**, in particolare al momento centrale del brano, quando **Gesù preannuncia il tradimento di Giuda** (Gv, 13, 21-30). Si vede molto bene **Pietro** (il quinto sulla sinistra di chi guarda) che domanda a **Giovanni**, seduto tra lui e Gesù, se ha idea di chi possa essere il traditore. La figura del giovanissimo Giovanni, che in altre opere si appoggia a Gesù, forse richiama **l'ideale di bellezza giovanile del Rinascimento**: la capigliatura lunga e i tratti del volto hanno fatto galoppare la fantasia di alcuni che hanno ipotizzato che Leonardo abbia voluto rappresentare non l'apostolo ma Maria Maddalena. Non c'è però alcun elemento che possa confermare una tale ipotesi, peraltro del tutto estranea alla narrazione evangelica. Particolare curioso: **Pietro tiene in mano un**

**coltello** che sembra voler nascondere dietro la schiena, chiara allusione a quanto accadrà poco dopo nell'Orto degli Ulivi, quando Pietro taglierà l'orecchio al servo del Sommo Sacerdote.

**Vicino a Pietro c'è Giuda** che tiene in mano il **sacchetto con i denari**, prezzo del tradimento. Per la sorpresa **ha rovesciato il contenitore del sale** (qualcuno ipotizza che la tradizione di considerare il sale versato come segno di imminenti disgrazie derivi proprio da questo particolare dell'affresco...). Sull'estrema sinistra **Bartolomeo, Giacomo e Andrea** (quest'ultimo in particolare) manifestano tutta la loro meraviglia per quanto hanno appena udito. A destra, vicino a Gesù c'è **Tommaso** (l'incredulo), con l'**indice alzato**, sembra non credere a quanto ha appena sentito. Più in là **Giacomo Maggiore** che inorridisce e **Filippo** che domanda: "Sono forse io?". Gli ultimi tre, **Matteo, Giuda Taddeo e Simone**, con gesti molto espliciti manifestano la loro meraviglia. **Al centro c'è Gesù** che nonostante la tragicità del momento sembra essere il più sereno.

Per quanto riguarda le vivande poste sul tavolo si notano dei piatti con degli avanzi di cibo purtroppo non ben definito a causa del deterioramento dell'opera: forse Leonardo aveva voluto raffigurare i resti di **agnello arrostito, il cibo tradizionale della cena pasquale**. Molto più evidenti **i pani e il vino, simboli dell'Eucarestia**, che proprio in quella circostanza Gesù istituì. ■

## La poesia della fede

*Sei Tu la grande voce  
che parla dentro di me,  
sei Tu la grande forza  
che vince dentro di me.  
Ti chiamo  
Tu mi ascolti  
conosci il nome mio  
ed io la voce Tua,  
mi prendi per il cuore  
e non Ti lascio,  
mio Dio*

*Sbocci nel cuore  
e Ti sento  
nella goccia d'acqua  
dei ghiacciai,  
nel tepore del sole  
nel fragore del mare  
nell'armonia dell'anima  
nel profumo di viole  
di prima primavera.  
Ti ammiro  
nell'albero del deserto,  
nel vento  
che modella le pietre,  
nelle ondegianti immagini  
dei miraggi,  
nella luce di ricami  
che danza sulle foglie,  
nella Lampada ascosa  
del Tabernacolo*

(da: Armonia di universo,  
Maria Caterina Scandàle, 2018)

Le grandi donne della Chiesa

## Santa Brigida di Svezia e santa Caterina da Siena: il ritorno del Papa da Avignone a Roma

**I**l trasferimento del Papato da Roma ad Avignone si protrasse dal 1309 al 1377. A tale riguardo Francesco Petrarca ebbe a paragonare la presenza del Papa ad Avignone con la situazione di esilio patita dal popolo ebraico durante la cattività babilonese. Avignone per i contemporanei divenne così la nuova Babilonia, intesa biblicamente come capitale del peccato e dell'iniquità. La cattività avignonese ebbe a rappresentare un periodo difficile per la Chiesa, soprattutto per le conseguenze che esso portò relativamente all'immagine della Chiesa nell'Europa del tempo. Fra le personalità che maggiormente presero a cuore il ritorno a Roma del Papa dobbiamo ricordare le figure di **due grandi sante**, proclamate nel 1999 da san Giovanni Paolo II insieme a santa Teresa Benedetta della Croce (al secolo Edith Stein) **Compatriote d'Europa: santa Brigida di Svezia e santa Caterina da Siena.**

Brigida e Caterina non hanno scelto di chiudere la loro vita entro le mura sicure di un convento e sono state **pronte ad affrontare i viaggi necessari per compiere un pellegrinaggio o una missione a favore della Chiesa.** Fra i pellegrinaggi cui partecipò santa Brigida ricordiamo quello a **Santiago di Compostela**, compiuto insieme al marito; al ritorno entrambi fecero promessa di vivere in monastero ma, alla morte del marito, Brigida, avuta una visione in cui udì la voce del Signore che la esortava ad essere il suo portavoce, **si spogliò di tutti i suoi beni e si dedicò completamente alla preghiera e alla cura dei malati e dei poveri**, per i quali aveva già fondato un ospedale durante il periodo del matrimonio che era stato allietato dalla nascita di otto figli. Santa Brigida ebbe da Dio **rivelazioni di carattere teologico e spirituale e profezie**

**sulla Chiesa;** istruita da queste rivelazioni, non esitò a trasmettere il loro contenuto sotto forma di  **ammonimento ad autorità politiche e religiose** affinché tornassero a vivere secondo i **principi evangelici** e promuovessero una  **riforma della vita religiosa.** Esortò anche i Pontefici a fare ritorno a Roma e fondò **l'ordine del SS Salvatore** (sul cui Convento genovese si veda il n. 2 del 2018 di questa rivista).

Esistono significative analogie fra la vita spirituale di santa Brigida e quella di santa Caterina da Siena; in entrambi i casi ci troviamo di fronte a **profonde esperienze di tipo mistico**, ad una vita dedicata alla **preghiera**, alla **penitenza** (compresi i frequenti digiuni, che in santa Caterina arriveranno alle forme estreme), alla **difesa della pace e dell'unità della Chiesa**, unite all'**assistenza dedicata ai poveri e agli ammalati** ed ai **decisi richiami** rivolti alle autorità civili e religiose per un



Santa Brigida di Svezia

risanamento della vita civile e spirituale. Brigida di Svezia, definita la *"mistica del Nord"*, è una personalità singolare, colta e dotata di grande energia, tanto da divenire **consigliera di vescovi e uomini politici** e venire inviata con delicati incarichi presso varie **corti europee**; come **scrittrice** ha avuto una grande influenza sulla letteratura religiosa del Medioevo. Santa Caterina da Siena è stata sicuramente **una delle personalità femminili più importanti del Medioevo**; ha saputo dire no alla vita condizionata secondo le regole ed i costumi della sua epoca - che voleva la donna sposa e madre di famiglia o monaca rinchiusa in clausura - per essere **libera di esprimere pienamente il suo ideale spirituale e religioso** che si era manifestato chiaramente sino dalla fanciullezza. I suoi **scritti** e le sue **lettere** riflettono la sua decisa personalità e la vocazione convinta che l'ha portata giovanissima a scontrarsi con la famiglia; sarà infatti Caterina a scegliere la propria condizione: **chiusa a pregare e parlare col suo Dio** in una celletta della casa paterna, **ma pronta a muoversi nel mondo** per guidare e salvare la Chiesa e la Cristianità. Caterina convince gerarchie ecclesiastiche e società civile di essere in contatto diretto con Dio, di essere una portavoce di Dio: in questo modo le è possibile influire sulle realtà complesse del mondo esterno. Nel 1367 il papa **Urbano V** tornò da Avignone, ma nel 1370 ripartì per la Francia. Santa Brigida gli aveva predetto una morte precoce se l'avesse fatto: appena giunto ad Avignone, il 24 settembre 1370, il Papa morì. Durante il breve periodo romano, Urbano V aveva comunque concesso l'approvazione all'Ordine del SS. Salvatore e santa Brigida nominò **la figlia Caterina** (santa Caterina di Svezia) prima Superiora Generale. Santa Brigida continuò a rivolgersi con lettere anche molto infuocate al nuovo pontefice **Gregorio XI**, senza però ottenere il sospirato ritorno del Papa a Roma.

Nel 1376 santa Caterina da Siena si recò ad Avignone, dove venne ricevuta dal Papa Gregorio XI; questi venne finalmente convinto a ritornare in Italia, ma **arrivato a Genova fu messo in crisi dalla notizia dei disordini scoppiati a Roma.** Molti dei Cardinali presenti avrebbero preferito ritornare indietro; **fu Caterina a rassicurare il Papa**, convinta - sulla base delle rivelazioni avute da Gesù - che la volontà divina lo chiamava a Roma e che Cristo lo avrebbe protetto. Caterina ottenne il suo intento, ma a Roma il suo sogno si infranse: Urbano VI, il



Santa Caterina da Siena, Melchiorre Cafà

successore di Gregorio XI, non riuscì a tenere unita la Chiesa: si consumò così lo **scisma d'Occidente.** La Cristianità si divise, **ad un Papa si oppose l'Antipapa**; Caterina reagì con un dolore immenso, che la portò a rifiutare il cibo sino a morire.

Dobbiamo ricordare che quello di Caterina, come di molte altre religiose del Medioevo, era **un misticismo affettivo**: dopo essere stata accolta dalle **Mantellate** (terziarie domenicane) ma con il permesso di vivere fuori del Convento, **erano frequenti le sue estasi** nei tempi in cui si recava a pregare nella Cappella del convento. Qui stava ritirata in preghiera e sempre qui aveva continui colloqui familiari con Gesù Cristo suo Sposo mistico. Nel **Trattato della Provvidenza** Caterina ci rende noto ciò che Dio le avrebbe rivelato durante le estasi. Significative sono le parole pronunciate da **Benedetto XVI** quando, riferendosi a santa Caterina, ha affermato: *"Il secolo in cui visse - il quattordicesimo - fu un'epoca travagliata per la vita della Chiesa e dell'intero tessuto sociale in Italia e in Europa. Tuttavia, anche nei momenti di maggiore difficoltà, il Signore non cessa di benedire il suo Popolo, suscitando Santi e Sante che scuotano le menti e i cuori provocando conversione e rinnovamento"* (udienza generale del 24 novembre 2010). ■

## Che brutta primavera...

A maggio la natura dovrebbe esplodere di vita tanto che alla Guardia, secondo il canto tradizionale, *“quando aulisce maggio, le rose e le ginestre t'offrono la silvestre messe dei loro fior”*. Invece maggio sta finendo e si affacciano solo ora le prime, timide ginestre...

Dunque, niente **“Festa dei fiori” quest'anno**... C'è, però, un motivo anche organizzativo: dopo lunga riflessione, si è pensato di **celebrare la Festa dei Fiori insieme alla ‘nuova’ “Festa di Madre Terra”, il pellegrinaggio dei Contadini**, lavoratori della natura così come Dio ce la dona, affidata alle mani di persone umili e semplici che, anche per una rilettura di Fede, la valorizzano per tutti. Si farà quest'anno **Domenica 30 giugno**. Si veda altra sottolineatura in **ultima di copertina**.

Questo tempaccio sempre imprevedibile, tuttavia, non ha impedito **altri appuntamenti assai preziosi con Maria**, come ad esempio quello dei **Sacerdoti e Religiosi della Diocesi**, convenuti per la tradizionale **“Giornata di santificazione sacerdotale”**.

Moltissimi, con l'**Arcivescovo Angelo**, dai giovanissimi chierici del Seminario ai più maturi presbiteri coi quali si sono celebrate **date memorabili di consacrazione e servizio: dai 25, ai 50, 60, 65 anni**. Tra questi, il più **“giovane”, il religioso Barnabita p. Giovanni Sampò, con 70 anni di Ministero**.

Tra i festeggiati per i 50, abbiamo ricordato anche il nostro Vice Rettore del Santuario **Mons. Piero Parodi** che qui, in foto, vediamo con i suoi compagni di ordinazione nel **giorno della loro prima Messa**. Chissà se i nostri



lettori riusciranno a riconoscere i loro parroci attuali e i diocesani di Chiavari il loro **Vescovo Mons. Alberto Tanasini**? Il tempo un po' cupo, dunque, non ha risparmiato **benedizioni spirituali alla Guardia**. E anche la terra, arida e assetata per un inverno asciutto, ha avuto l'acqua giusta e sufficiente per guardare in avanti con serenità. Sì, nonostante tutto, sarà ancora più saggio, come facevano gli antichi, **aver fiducia nella Provvidenza e nella Natura**. ■

## È morto Mario Boccardo

**Un fulmine a ciel sereno. Per la famiglia e per tutti. Anche per noi qui al Santuario, dove da anni prestava prezioso servizio**. Il rammarico generalizzato per la sua partenza è stato il segno di **quanto la sua presenza avesse inciso in tutti gli ambienti** da lui frequentati col suo volontariato. **Serio e sereno sempre, discreto e sorridente con tutti**, capace di collaborare con tutti in

**vera gratuità** senza esigere riscontri di nessun tipo. **Benevolo ed equilibrato** nelle valutazioni sagge.

Da pochi giorni aveva partecipato al **taglio di alberi e rami grandi**, da vero competente, senza ombra di protagonismo. Sposo, padre e nonno, compagno di imprese e di ideali alti. **Come potremo sostituire un uomo simile?** ■

## Due preziosi incontri mensili

### PRIMO SABATO DEL MESE PER I COLLABORATORI DEL SANTUARIO

- **Una prima proposta**. La nota sulla morte di Mario Boccardo ci ha fatto riflettere qui accanto sulle **“qualità” del buon volontario**. Non è solo per questo - ovvio - che abbiamo pensato a **tenere aperto un “vivaio” di condivisione e formazione per vecchi e nuovi collaboratori del Santuario**. Sia che si tratti di persone in servizio volontario o di lavoratori retribuiti. Noi crediamo che **la cura della corresponsabilità e della qualità è davvero indispensabile** per dare al santuario una vera e propria **“comunità di accoglienza, di testimonianza, di servizio”**. Abbiamo detto a tutti coloro che da tempo stanno al Santuario in queste vesti che **la loro presenza DEVE essere di qualità**. Tutti dovremmo tirare nella stessa direzione nonostante sensibilità, ruoli, persone diverse. **Con passione e con amore**. Per questo - oltre alle indicazioni orientative e formative che trovano quanti si avvicinano al Santuario - chiunque sarà qui in vesti di **“servizio” alla Madonna e ai pellegrini dovrà ritrovarsi ogni primo sabato del mese nel tardo pomeriggio/sera (chiusi o sospesi tutti i servizi) prima a pregare insieme alla Messa delle 17 e poi per una serata formativa e di condivisione di spirito e di servizio**. I presenti da tempo sono avvertiti e sanno dell'indispensabilità della loro abituale presenza. Il Rettore, forse forzando un po' purché si capisca l'importanza della cosa, ha

detto a chiare lettere che il Santuario sarebbe piuttosto rassegnato a perdere qualche collaboratore in caso di impossibilità abituale alla formazione. Ma **abbiamo bisogno che altri nuovi collaboratori si affaccino**. Questo invito è aperto anche a loro. **Previa una telefonata al Rettore responsabile, non vediamo l'ora di accoglierli e di ritrovarci con altri ancora**.

### PRIMA DOMENICA DEL MESE: UNA “DOMENICA DA CRISTIANI” PER TUTTI

- **Una seconda proposta, sulla quale abbiamo già insistito altre volte**. Questa, **aperta a TUTTI**, ma proprio a tutti quanti vogliono vivere insieme **la prima DOMENICA del MESE**, che abbiamo chiamato **“DOMENICA DA CRISTIANI”, dalle 10 del mattino alle 16 del pomeriggio circa**. Un tempo congruo per **scambiarci conoscenza, fraternità, idee e dubbi in merito alla Fede e alla Vita**. La **Mensa Eucaristica** domenicale vorremmo fosse maggiormente capita, vissuta, riportata nella vita. La **mensa conviviale** del pranzo fa condividere con tutti quanto ciascuno può portare: famiglie o singoli, gruppetti di amici, d'ambiente o di territorio, giovani o meno giovani... **Il “popolo di Dio” insomma!** Gli inizi sono stati stimolanti. Ora **si tratta di allargare notizia e inviti anche ad altri**. Una DOMENICA al MESE. La PRIMA di ogni mese. Porta e cuore aperti per tutti. ■

## Ritornano gli “Incontri sotto gli Alberi”

**T**ornano gli “Incontri sotto gli Alberi” alla Guardia, **dalla prima Domenica di luglio, per ogni Domenica estiva, fino a tutto settembre**, unico intervallo il tempo forte della Novena e della Festa di Agosto. **Dalle 15 alle 17**, così alla buona, informalmente, **come faceva Gesù con la sua gente**



che incontrava ovunque e ovunque ogni incontro si trasformava in un **“incontro di salvezza”**. Sono **ormai oltre 10 anni** che alla Guardia si passano i pomeriggi delle Domeniche estive così, con una occasione di **“ossigenazione integrale”** per fisico e spirito. Di anno in anno, c'è stato un crescendo di interesse. Sappiamo che i primi spontanei “promotori/animatori” saranno quelli che di anno in anno hanno seguito questa iniziativa. **Anche tu che ci leggi? E se dal tuo ambiente di amici, di abitazione e di lavoro ti facessi portavoce e si allargasse così - in gruppo - la possibilità di crescere di numero e qualità?** ■

## DONA IL TUO 5XILLE ALLA ONLUS GUARDIA E ACCOGLIENZA

Quanti vogliono sostenere la ONLUS GUARDIA E ACCOGLIENZA che ci permette di poter essere di aiuto concreto per varie situazioni di emergenza, possono farlo anche con il 5x1000 nella Denuncia dei Redditi, indicando il nostro Codice Fiscale 80013610102 e apponendo la propria firma.



### Abbonamenti a "laGuardia" 2019

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00  
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00  
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00.  
 Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00.  
 Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.

Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

### Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167  
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede

di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280  
 intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia  
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

### Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

### Sante Messe

**Ora Solare** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.  
 feriali: ore 10 - 16.  
 sabato: ore 10 - 11 - 16.  
 vigilia dei festivi: ore 16.

**Ora Legale** festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.  
 feriali: ore 10 - 17.  
 sabato: ore 10 - 11 - 17.  
 vigilia dei festivi: ore 17.

### Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

**Indirizzo** Santuario N.S. della Guardia  
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

### Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010;  
 prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351  
 Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805  
 Suore 010 7235833 (abitazione)  
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)  
 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: [segreteria@santuarioguardia.it](mailto:segreteria@santuarioguardia.it)  
 E-mail Rettore: [rettore@santuarioguardia.it](mailto:rettore@santuarioguardia.it)  
 sito internet: [www.santuarioguardia.it](http://www.santuarioguardia.it)

### Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

### Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

#### BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 17 settembre 2018)

**FESTIVI da Bolzaneto:** 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10  
**dal Santuario:** 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45  
**FERIALI da Bolzaneto:** 08.30 - 15.20  
**dal Santuario:** 11.15 - 17.00

Per informazioni: [www.atp-spa.it](http://www.atp-spa.it)



## laGuardia

**Amministrazione**  
 Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Tel. 010 561033 - Fax 010 2924108  
 e-mail: [amministr.guardia@libero.it](mailto:amministr.guardia@libero.it)  
 Con approvazione ecclesiastica

### Redazione

Via Serra, 6 A - 16122 Genova  
 Carlo Borasi, Maria Pia Bozzo,  
 Anna Maria Carosio,  
 Giacomo d'Alessandro,  
 Anna Gatti, Renata Montaldo,  
 Gianfranco Parodi, Enrico Quaglia,  
 Nucci Scipilliti, Laura Siccardi.

### Direttore Responsabile

Fernando Primerano

### Responsabile di redazione

Mirco Mazzoli

### Fotografie

archivio fotografico



# Primo Pellegrinaggio del Mondo della Terra

Contadini, agricoltori, floricoltori, allevatori, lavoratori/cultori della "Madre Terra" sono ancora richiamati dalla Madonna della Guardia con l'antico mandato: "HO BISOGNO di VOI"!

## PROGRAMMA DOMENICA 30 GIUGNO

- Arrivo al Santuario intorno alle ore 9.
- **Ore 9,30:** appuntamento ideale alla **Cappella della prima Apparizione** per il **"Rinnovo del Mandato"**. Segue salita al Santuario.
- **Ore 10:** Solenne **MESSA** centrale al Pellegrinaggio.
- **Ore 11:** "Appuntamento e testimonianze" presso il **Salone del Caminetto**.
- **Ore 12,30:** **Pranzo** (al sacco o ai ristoranti locali).
- **Ore 15:** Sul piazzale sotto gli alberi, condivisione di **esperienze, obiettivi, risorse, musiche e folklore**.

### A CONTORNO...

- **Esposizioni di piante e fiori** donati al Santuario, benedetti e riportati a casa a **persone in difficoltà**.
- **Esposizione di prodotti della terra** sul piazzale (lato Ovest).
- **Visita a "Percorso dell'Essenziale"** e ad eventuali **Proposte/Progetti**.

**Hanno aderito, preparato e parteciperanno** alla Giornata le Associazioni di Categoria:

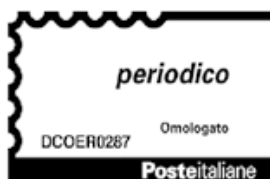
- **COLDIRETTI**
- **CIA - Confederazione Italiana Agricoltori**
- **CONFAGRICOLTURA**

*Sono attesi TUTTI coloro che a qualsiasi titolo sono interessati e legati al mondo della Madre Terra.*

*Testo di riferimento:*

**Papa FRANCESCO - LAUDATO SI'**  
Enciclica sulla cura della Casa comune

 **resi  
mittente**  
CMP Genova Aeroporto



*laGuardia*

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova  
**16122 GENOVA** - ANNO 124 - N. 05 MAGGIO 2019  
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011  
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO